

Discorso per il 25 aprile 2026

Lorenza Gobetti, presidente sezione ANPI di Villasanta

Un cordiale buongiorno al sig. Sindaco, alle Istituzioni militari e civili, ai rappresentanti del Consiglio comunale e dell'Amministrazione, a tutte le Associazioni e ai Partiti di Villasanta.

Al parroco don Massimo Zappa

Un caro saluto e un ringraziamento alle insegnanti e agli studenti dell'Istituto comprensivo di Villasanta per la loro presenza oggi e per la partecipazione e la collaborazione alle attività che la ns sezione propone e realizza ogni anno con e per gli studenti di villasanta.

Un saluto al Corpo musicale di villasanta che sempre ci accompagna con la musica nello svolgimento di questa bellissima ricorrenza.

Un benvenuto particolare al gruppo scout 1 di villasanta che quest'anno è presente a questa celebrazione con un proprio banchetto e con una propria proposta che vi chiedo poi di andare a conoscere al termine della mattinata.

È sempre una grande emozione partecipare alla celebrazione del 25 Aprile, e quest'anno lo è ancora di più: infatti, accanto alla **Festa della Liberazione** celebriamo l'80° Anniversario della nascita della Repubblica Italiana, la conquista del voto alle donne, la nascita dell'Assemblea costituente.

Il 25 aprile l'Italia celebra la Festa della Liberazione. È il giorno in cui, nel 1945, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò l'insurrezione generale contro l'occupazione nazista e il regime fascista. Milano, Torino e Genova furono liberate dai partigiani prima dell'arrivo degli Alleati.

Ciò fu possibile grazie alla natura unitaria della Resistenza italiana e al ruolo dell'antifascismo nei due decenni precedenti: fu allora che nacque l'idea della Repubblica democratica e fu nel 1944 che questa idea fu realizzata nella pur breve esperienza delle repubbliche partigiane.

Fu allora che le donne che parteciparono direttamente o indirettamente alla resistenza, avviarono il loro percorso di **emancipazione e liberazione femminile**.

Fu allora che gli operai con i grandi scioperi del 1943 1944 e del 1945 misero **l'uguaglianza sociale** a tema centrale del nuovo stato e della nuova società.

Dunque, i partigiani e i partigiani furono uomini e donne di ogni età, estrazione sociale e idea politica che scelsero – con coraggio e a rischio della propria vita - di opporsi all'occupazione nazista e di lottare contro la dittatura fascista che imperversava da più di 20 anni in Italia.

Erano Operai/e, come **Alessandro Varisco**, di Sant'Alessandro, antifascista, comunista forgiato alla Falck di Sesto san Giovanni. Il 27 marzo '44 venne arrestato dai fascisti per aver partecipato agli scioperi e deportato come prigioniero politico a Mauthausen, dove morì il 28 febbraio 1945.

E operaio era anche **Mario Bidoglia** classe 1908 e residente a Villasanta in Cascina Riboldi. Operaio alla Breda, arrestato dalla polizia fascista con l'accusa di aver partecipato agli scioperi del marzo '44 e deportato anch'egli a Mauthausen dove morì 6 febbraio 1945.

C'era contadini/e, c'erano mogli, come **Nazzarena Carnicelli**, per tutti "Zena", che ben prima di trasferirsi in quel di Villasanta è stata una staffetta Partigiana su per i sentieri dell'Appennino abruzzese per portare ogni genere di conforto e necessità ai partigiani, fino all'arresto per una delazione e alla reclusione per circa un mese, dopodiché tornerà insieme alle sue compagne a riprendere l'attività di staffetta.

C'erano Madri, c'erano studenti e studentesse.

Militari sbandati - circa 750.000 unità - come i villasantesi **Luigi Rossi, Gaetano Galimberti, Giuseppe Arrigoni e Virginio Morganti** e come loro furono circa 600.000 i soldati che dopo l'8 settembre 1943, si rifiutarono di aderire alla repubblica fascista di Salò e per questo furono deportati in Germania, Austria e Polonia, e impiegati nell'industria bellica nazista a condizioni inumane. Circa 50.00 di loro non fecero ritorno, come successe al nostro Virginio Morganti. Gli altri riuscirono a stento a sopravvivere a **20 mesi di dura prigionia**.

C'erano poi: cattolici, comunisti, socialisti, liberali, azionisti, Sacerdoti come

Monsignor Gervasoni, coadiutore dell'oratorio maschile, di Garbagnate Milanese dove scelse di entrare nella resistenza, non soltanto partecipando attivamente ad attività di guerriglia, ma nascondendo armi da fornire ai partigiani ma soprattutto nascondendo giovani renitenti alla leva che non volevano aderire alla Repubblica di Salò.

Sono stati più di 700 i sacerdoti italiani morti negli anni tra il '43 e il '45 perché antifascisti: fucilati in carcere o uccisi nel corso delle stragi.

E dunque questa variegata moltitudine di soggetti combatté in montagna e in città nelle campagne formando le brigate Garibaldi, Giustizia e Libertà, Matteotti, Fiamme Verdi e tante formazioni autonome.

Dopo l'armistizio del 1943 l'Italia fu spaccata in due, Al Nord nacque la Repubblica Sociale Italiana di Salò sostenuta dai tedeschi, ed Iniziò la guerra di Liberazione: per 20 mesi.

20 mesi di sabotaggi, battaglie, rappresaglie durante le quali i partigiani liberarono valli intere, crearono le Repubbliche partigiane, colpirono linee ferroviarie e presidi nazifascisti. Pagarono un prezzo altissimo: fucilazioni, deportazioni, stragi come Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto, le Fosse Ardeatine sono solo alcuni tra gli eccidi più tristemente famosi.

Ma mentre si combatteva, si andavano gettando le basi per quello che avrebbe dovuto essere il dopo....

scriveva a questo proposito Paolo Emilio Taviani alla fine della guerra nel 1946: "Nell'estate e nell'autunno del '44, nell'inverno e nell'incipiente primavera del '45, i protagonisti della Resistenza che facevano parte del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, pur fra rastrellamenti, battaglie, carceri, torture, nelle mille insidie di una guerra dai cento fronti, ebbero modo di pronunciarsi sui loro ideali, sulle loro intenzioni, in poche parole, **sul dopo**. Da ogni parte un'aspirazione nuova, quasi un nuovo mito si aggiunse alle parole Vittoria e Liberazione. E fu: **Repubblica.**"

Dal 25 aprile 1945 poté così prendere finalmente avvio - non solo simbolicamente - il percorso di ricostruzione di un Paese diverso da quello fascista, ma anche da quello prefascista: il referendum del 2 giugno 1946, dove bisognava scegliere fra Monarchia o Repubblica: parteciparono al voto per la prima volta anche le donne: dopo 20 anni di oblio e di dittatura fascista, riconquistata finalmente la libertà, anche le donne, molte delle quali provenienti dalle file della Resistenza, poterono partecipare al voto sia passivo che attivo: e il loro voto fu **determinante** per la vittoria della repubblica, e finalmente alcune di loro poterono essere elette per la prima volta nei nuovi consigli comunali e alcune di loro essere anche elette alla carica di sindaco.

Il passaggio successivo: la **nascita dell'Assemblea costituente** che dopo un anno di lavori, il 27 dicembre 1947 apporta e **promulga il testo della Costituzione Italiana** che entrerà in vigore il 1° gennaio 1948.

Testo di 139 artt. e 18 disposizioni transitorie e finali: divisa in 4 sezioni, precedute da 12 artt. che raccolgono i Principi fondamentali su cui si basa tutto il testo e a cui dovranno attenersi tutte le successive leggi della nascente repubblica: principi fondamentali considerati inviolabili e non modificabili tramite revisione costituzionale si riferiscono al

- Riconoscimento dei diritti umani
- Al principio di laicità
- Al principio di uguaglianza tra tutti i cittadini
- Al pluralismo e alla partecipazione dei cittadini alla vita sociale nonché la centralità del lavoro

E dunque **Il 25 aprile non è solo storia**. Ma È la memoria di chi scelse di battersi per libertà, democrazia e dignità quando farlo significava rischiare tutto: dalla **Resistenza sono nate** la Repubblica e la Costituzione del 1948, fondate su antifascismo, diritti e uguaglianza.

Quindi celebrare la **Liberazione** vuol dire riconoscere il valore di quella scelta e l'impegno a difendere ogni giorno quegli stessi principi.

Oggi tutto questo viene messo in discussione da un cieco e barbaro ritorno delle guerre, dei nazionalismi e dei fascismi.

La pace e la giustizia sociale sono messi in discussione; ci troviamo di fronte ad una crisi internazionale che mette in discussione anche il nostro sistema di relazioni internazionali, a diversi fronti di guerra che stanno sconvolgendo il mondo.

Si vuole sostituire La forza del diritto e della diplomazia con la cultura della violenza e della sopraffazione e fintanto che prevarrà questa logica non potrà mai esserci nel mondo, una pace vera e duratura.

Perché la libertà non ha alcun senso se non è condivisa, accogliente, plurale giusta, democratica per tutti, come in fondo, deve essere anche la pace.

Ricordiamoci che **la Resistenza** non fu solo lotta armata. Fu **“guerra per finire tutte le guerre”**. Nei Gruppi di Difesa della Donna le partigiane organizzavano manifestazioni per il pane e contro la guerra già nel 1943-44. Nei volantini delle SAP di Milano si leggeva: **“Pace, pane, libertà”**.

La Liberazione del 25 aprile 1945 venne vissuta come inizio della pace, e non solo come vittoria militare.

È dalla memoria di questa nostra storia, di 80 anni fa, che possiamo e dobbiamo ritrovare l'energia unitaria per contrastare questa catastrofica deriva che stiamo vivendo e che può portare ad un conflitto generalizzato e sta già portando ad un declino economico sociale di dimensioni sconosciute. Riprendiamo quindi con noi e teniamoci stretti, i concetti di solidarietà, di vicinanza, di uguaglianza, di libertà, di rispetto di tutti gli individui e di tutti gli esseri viventi.

Facciamo in modo che venga rimesso al centro delle azioni politiche il **valore della persona umana**, da qualunque parte essa arrivi e in qualunque parte essa voglia andare.

Ci tocca ancora una volta, operare per un mondo nuovo e assieme contrastare alla radice l'attuale vento autoritario, nazionalista, bellicista. Ognuno di noi deve fare il suo. Dobbiamo esserci con gli strumenti che la nostra Repubblica democratica ci consente: VOTARE SEMPRE – PARTECIPARE - FA VIVERE ASSOCIAZIONI PARTITI GRUPPI DI RIFLESSIONE... ATTIVARSI COME ABBIAMO FATTO TUTTI INSIEME IN OCCASIONE DELL'ULTIMO REFERENDUM COSTITUZIONALE, che è stato un grande esercizio di democrazia e partecipazione, perché

Se c'è un nuovo fascismo c'è anche una nuova RESISTENZA. E dopo la RESISTENZA c'è sempre una LIBERAZIONE.

E allora ancora una volta **Viva la Resistenza - Viva la Pace**

Viva il 25 aprile.